

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
p. 677 [c. 355v; n.s.: c. 351v];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: GUERRINI, 1960, pp. 5-6; CASANOVA, 1993, pp. 40-43 (con note).

adi – de otobrio 1540 –

DE LA GIESIA DE SANCTO Rocho posta nella terra de Quinzano
in lo borgo del marchato,¹ posto nella terra de Quintiano, subdita a Bressa

Prima diroui *signori* lectori come li doue ,e, la giesia de *Sancto* Rocho prima li hera Vna Capella pocho mancho dela capella grande, ma non de la alteza,² Et dapoì fo principiato la scola del corpo de *Christo*,³ Et lo pozo era in mezo, dela giesia, Et del 1505 fo principiata la, {2^a giesia grande}^m fo ruinato ditta Capella Et principiato la giesia grande quale al *presente* se celebra li diuini officij nella qual giesia adi – de otobrio 1540 fo fatte le *Infrascritte* Capelle⁴ *Videlicet* quella doue ,e, il nostro *Signor* messer Yesu christo Et la nostra donna Et *Sancto* Zoan dale bande dal *Signore* in pede⁵ la fece far messer lucha *filiolo quondam* messer Zani di pianeri Et fu depinta per *maistro* Zoan francesco *filiolo quondam* Bernardino di farinelli de eta de anni circa 42, Et ditto messer lucha *soprascritto* dete Lire dese planet dela ditta depentura de ditta Capella,

Item la Capella ditta de *Sancto* Gotardo⁶ fo per lo *soprascritto* *maistro* Zoan francesco *filiolo quondam* Bernardino di farinelli depinta a nome, de Bertoli ditto de libra, Et per Anto Bene-

¹. Il centro abitato di Quinzano conserva ancora nella sua parte antica l'originaria ripartizione in tre distinte zone: il Castello, corrispondente all'odierno centro storico, all'interno della cerchia oggi non più esistente delle mura fortificate e percorso dalla *contrata Castrì* (contrada del Castello, oggi via Cavour), che correva dalla *porta Mercatì* (porta di Mercato, posta all'incirca tra piazza Duca d'Aosta e via Cappelletti) alla *porta Burgi* (porta di Borgo, tra i portici di piazza Garibaldi e viale Chiesa), attraversando la *platea Castrì* (piazza del Castello, in corrispondenza dello slargo tra via Pianeri e via Donatori di Sangue). All'esterno delle due porte maggiori si estendevano rispettivamente a nord il borgo di Mercato (*burgum Mercatì*), tra le chiese della pieve e di San Rocco, sui lati della strada per Brescia, e ad occidente il borgo di Borgo (*burgum Burgi*), sviluppatosi intorno alla *contrata Sancti Ioseph* (contrada di San Giuseppe, oggi via Roma). La maggiore trasformazione urbanistica precedente all'età contemporanea il paese la subì nella prima metà del secolo scorso, quando fu colmata la fossa sud-occidentale del castello per realizzare l'odierna piazza Garibaldi, ma dalle piante topografiche del catasto napoleonico (1809) l'originaria struttura medievale del luogo è ancora perfettamente percepibile (cfr. LOCATELLI, 1982b; FONTANA, 1988).

². PIZZONI, 1640, p. 16, ha un rapidissimo cenno all'origine della chiesa quinzanese di San Rocco, riferendosi ad episodi del 1485: «Essendo Vicario il Cellebre Elia Capriolo in questi tempi fecero molti miglioramenti alla Chiesa de Santi Faustino, e Giouitta, così fù fatta la Chiesa di Santo Rocco, nel borgo di Mercato a istanza del Sacerdote Abel Rossi, essendoui per auanti vna sola Capeletta». La *cappella grande* è il presbiterio con l'altare maggiore, a cui si riduceva in origine l'intero complesso, che doveva costituire poco più d'una semplice santella.

³. Alcune brevi informazioni circa l'erezione della *Scuola del Santissimo Sacramento* (o del *Corpo di Cristo*) presso la chiesa di San Rocco si preoccupa di fornire Pizzoni (1640, p. 22): «Trouandosi immersi in tanti trouagli fecero voto il primo Genaro 1513. di accrescere la fabrica della Chiesa di Santo Rocco, dando ogni libertà, & autorità di trouar denari, e bisognando, vendere ancora beni pubblici. [...] e l'istesso anno fù istituita la Compagnia del Santissimo Sacramento nella Chiesa di Santo Rocco, d'ordine del Vescouo di Brescia della qual compagnia fù il primo Sindaco Alessandro Patino, che fù il primo a farli vn legato d'alcuni suoi beni, per il mantenimento di vn Sacerdote, che fù Francesco Pauia, acciò li celebrasse Messa».

⁴. Nessun riferimento alla ristrutturazione dell'edificio nel 1505 né alla realizzazione delle cappelle in PIZZONI, 1640, che al contrario a p. 27 riporta un episodio di alcuni anni posteriore: «L'anno 1543 li 2 Genaro Paolo Zeni Vescouo di Brescia concesse Indulgenza Plenaria alla Scuola del Santissimo Sacramento eretta in S. Rocco per alcune feste dell'anno, che fù istituita l'anno 1513. da Pietro Durante Vicario. Generale, & Archidiacono del Duomo». In seguito lo storico quinzanese fornisce altri modesti accenni alla chiesa di San Rocco, ma appartengono tutti al periodo storico successivo a quello di cui si occupa la nostra trattazione.

⁵. La cappella del Crocifisso con la Madonna e San Giovanni non esiste più: era probabilmente la cappella grande, ossia quella corrispondente al presbiterio della chiesa e all'altare maggiore, dove si venera oggi l'immagine lignea della Madonna del Rosario.

⁶. È questa l'unica delle tre cappelle descritte da Nassino che sia sopravvissuta in San Rocco, sebbene assai mediocrementemente restaurata nel 1938-1939, in occasione del nono centenario della morte di san Gottardo. L'affresco raffigura al centro sopra l'altare il santo vescovo ed abate seduto in posa ieratica; ai lati del fornice della cappella sono rappresentati a destra san Giovanni Battista e a sinistra san Firmo. Il recupero delle pitture è ricordato da due iscrizioni campeggianti sopra le figure laterali: [parete destra]

VETUSTATE FATISCENTEM
HANC S(ancti). GOTHARDI IMAGINEM
IN EIVS NOUIES CENTENARIO FESTO
REPERTAM

detto, Et Zoan degna de Rocha francha habitante in Rocha francha, Et per ditto maistro francesco depinta parte a instantia deli *soprascritti* Et a Instantia *soprascritto* *Videlicet* del ditto maistro francesco *soprascritto*⁷ Et li ditti nominati deteno al *soprascritto* depentore Lire Sette planet et lo ditto bertoli de libra era masaro de messer lucha pianer,

Item la Capeletta di quatro doctori⁸ fo depincta de Zoan Christafal fiul de maistro Iacomo paues⁹ Et per maistro Agustino paues padre del *soprascritto* maistro Iacomo¹⁰ la fece depinger et non haue de sua faticha niente saluo de comperrar li Colori, fo ditto loco de Sancto Rocho¹¹ parte del comune Et homini de Quinza Et l'altra parte del *quondam* messer Alisandro di ugoni padre de messer Ugoni Scipio fo cromo per Lire cinquanta in *cinquantacinque* per lo referir del ditto ser Agustino *soprascritto* ben pero de dinari de Elimosini, Et fo depinta ditta Capella del mese de otobrio 1540 et cosi la *soprascritta*.

Le ferate quali sono in ditta Giesia sopra la porta Grande *Videlicet* Vna de sera parte Et l'altra de doman parte ala *soprascritta* porta¹² foreno Crompi per messer lucha pianer, Et parte per ser Agusti Paues et l'altro Bartolame de pauia de dinari dela quali doy ferate costoreno Lire desesette {Et soldi dese planet}^m planet [.] pesauano pesi quatornese de peso bressano a Lire una soldi cinque lo peso, Et ditti tre *soprascritti* sono deputati de ditta giesia, et del mese de otobrio 1540 fono messi ditte ferate,

Et per lo Reuerendo domino pre francesco di {paues}ⁱ fo celebrata la prima messa del anno 1530 qual Reuerendo domino pre francesco fo Inuestito de ditta giesia¹³ Et de poi lo Reuerendo domino pre Gandino di pizamilij de Quinza¹⁴ et simelmente lo *soprascritto* Reuerendo domino pre francesco di pauesi de quinzano,

ha de proprio ouer beni ditta giesia de Sancto Rocho Vna peza de terra aratora Et uitata in la contrata del mezul sul teritorio de Quintiano chiamata lo chiosetto del Ri pertegi sey uel circa¹⁵ qual fo cromo per Lire *cinquantadoy* uel *cinquantatre* planet de dinari de Carita

D(ominus) D(ominus). HJAC(yntus). TREDICI EP(iscopus). BRIX(iensis).
LAVDANS REFICI IVSSIT

“Questa immagine di San Gottardo, gravemente deturpata per l’antichità, recuperata nella ricorrenza del suo nono centenario mons. Giacinto Tredici vescovo di Brescia la fece riparare con la sua approvazione”. [parete sinistra]

EPISCOPI IVSSV
QVINT(ianensis). POPVLVS
S(ancti). GOTHARDI
ALIORVMQVE SANCTORVM
HIC REVELATAS FIGVRAS
ÆRE CONLATO
A(mo). MCMXXXIX
RENOVARI CVRAVIT

“Per incarico del vescovo, la gente di Quinzano fece restaurare con le proprie offerte le immagini qui riportate alla luce di San Gottardo e degli altri santi, nell’anno 1939”.

⁷. Forse vuol dire che anche il pittore Giovanni Francesco Farinelli era uno dei committenti, ma non è chiaro.

⁸. I quattro Dottori sono i Padri della Chiesa Ambrogio, Agostino, Girolamo e Gregorio Magno: della *capelletta* non si ha più traccia in San Rocco, né nelle fonti storiche a noi note.

⁹. Di questo Cristoforo Pavesi, pittore forse dilettante, parla con stima PLANERIO, 1584, c. 7rv (cfr. CASANOVA, 1991, p. 44) che dice: «Un triste episodio degno di commiserazione: Cristoforo Pavesi, mio grande amico di famiglia, eccellente pittore, mentre dipingeva la sommità della torre, infelice, colpito da un fulmine precipitò al suolo; esanime tutto sfracellato ed ustionato con questi occhi l’abbiamo visto; le sue esequie le abbiamo seguite in lacrime con doloroso corteo». L’autore ne fa parola nel corso della descrizione di una alluvione all’apparenza attribuita nel testo al 1530, ma evidentemente questa cronologia non coincide con la effettiva successione degli eventi, giacché il citato pittore era ancora vivo ed attivo dieci anni dopo.

¹⁰. Agostino Pavesi, distinto personaggio tra i più ricchi ed influenti di Quinzano a quel tempo, nonno del pittore Cristoforo, è menzionato altrove nel testo di Nassino e inoltre è citato quale primo teste nel verbale della visita pastorale del Grisonio (cfr. parte 2). Anche PIZZONI, 1640, ne fa un paio di volte il nome (pp. 19 e 24). Da quanto segue sembra fosse all’epoca tra i responsabili della Scuola del Santissimo Sacramento, insieme a Bartolomeo Pavia, anch’egli testimone laico nella visita pastorale, e a Luca Pianeri.

¹¹. Con le parole “*ditto loco de Sancto Rocho*” non pare si debba intendere l’intero edificio, bensì in particolare la cappelletta dei quattro Dottori che si sta descrivendo, o meglio ancora il terreno su cui venne edificata la parte nuova della chiesa con le nuove cappelle.

¹². Si tratta delle inferriate alle due finestre aperte a ovest (*de sera parte*) e a est (*de doman parte*) della porta principale d’ingresso alla chiesa.

¹³. Questo cappellano don Francesco Pavesi (o Pavia), come si è visto, è nominato da PIZZONI, 1640, p. 22, ma lo scrittore quinzanese ne riconduce l’investitura al 1513. Si sarà notato che la famiglia Pavesi o Pavia (che probabilmente è la stessa) godeva grande influenza presso la chiesa di San Rocco nella prima metà del XVI secolo.

¹⁴. Il prete Gandino Pizzamiglio, titolare della chiesa di San Rocco dopo il Pavesi, non risiedeva a Quinzano ma a Lovere e mancava costantemente all’impegno di celebrare nella sua sede, per cui fu seriamente ripreso dal vicario vescovile in occasione della visita pastorale (cfr. parte 2).

¹⁵. Il verbale del Grisonio dichiara una dotazione di circa due più di terra.